Medici pensionati ai saluti Immuni, iniziato il test

Quelli tornati per l'emergenza hanno rescisso il contratto
Da ieri al via la sperimentazione dell'App nella nostra regione

Hanno quasi tutti rescisso il contratto prima della scadenza, i medici tornati dalla pensione per l'emergenza Covid-19. L'ultimo ad aver rinunciato all'incarico prima che lo stesso avesse termine sulla carta, ovvero a settembre, è stato Massimo Loria, ex primario del Pronto soccorso e della medicina d'urgenza dell'ospedale 'Mazzoni' tornato in servizio ad aprile per dare una mano durante la fase critica della pandemia. Lo storico direttore, che si è messo a disposizione con grande spirito di sacrificio tornando in prima linea sul fronte dell'emergenza, ha svolto il suo ultimo giorno di lavoro sabato. Prima di lui anche l'ex primario dell'anestesia e rianimazione, Giorgio Forlini, dopo qualche settimana di servizio ha deciso di andarsene. Segno, dunque, che l'emergenza, perlomeno nel Piceno, sia ormai agli sgoccioli. La provincia di Ascoli, infatti, se nel frattempo non ci saranno nuovi casi di Coronavirus, sabato prossimo avrà totalizzato 28 giorni senza contagi e dunque potrà essere dichiarata Covid free. Intanto, per quanto riguarda la fase due degli ospedali, al 'Mazzoni' hanno riaperto al pubblico quasi tutti gli sportelli, ad eccezione dell'anagrafe assistiti che può essere contattata, o scrivendo una e-mail corredata di documento di riconoscimento all'indirizzo di posta elettronica anagrafica.ap@sanita.marche.it (per cambio medico o pediatra, o per esenzione ticket), o telefonando ai numeri 0736/358078/358476. Per i rimborsi per i pazienti oncologici, invece: fabrizia.stipa@sanita.marche.it.

COVID FREE

Il Piceno vede il traguardo, da sabato saranno 28 giorni senza casi positivi al Coronavirus

Da ieri è iniziata la sperimentazione nelle Marche dell'App 'Immuni'. Disponibile per essere scaricata sui telefoni cellulari, si tratta di un'applicazione che consente di individuare le persone potenzialmente esposte al virus Covid-19 e, attraverso le misure di sorveglianza sanitaria, interrompere la catena dei contagi. L'App funziona senza seguire gli spostamenti, senza conoscere l'identità della persona che la installa sul proprio cellulare, o quella di coloro con cui si entra in contatto. Una volta attivata, l'App registra i contatti con altri utenti usando il bluetooth: scambia codici temporanei casuali con altri dispositivi che l'hanno installata. Questi codici non permettono di risalire all'identità del cittadino. Lo scambio è bidirezionale: ogni smartphone invia il proprio codice e riceve i codici degli smartphone nelle vicinanze. Quando un utente Immuni risulta positivo al Sars-Cov-2, attraverso l'App si attiva un meccanismo per cui vengono avvisati i possibili contatti, che dovranno avvisare il medico di medicina generale, o il pediatra, per iniziare il percorso assistenziale. Per l'assistenza tecnica è attivo il numero verde 800912491, tutti i giorni dalle 7 alle 22.

Lorenza Cappelli

Massimo Loria era tornato in servizio ad aprile

IL FOCUS

La generosità non si ferma

Dal Bim Tronto alla Cna, continuano le donazioni agli ospedali del Piceno

Continua la generosità di associazioni e enti nei confronti dell'Area vasta 5. Dopo aver raccolto oltre 500mila euro in denaro e aver ricevuto finanziamenti per l'acquisto di macchinari per l'emergenza Covid-19, i due ospedali del Piceno continuano ad essere beneficiari di donazioni. Il Bim Tronto, tramite il suo presidente Contisciani, ha dotato l'unità operativa complessa di medicina fisica e riabilitativa dell'Area vasta 5 di arredi e piccole apparecchiature. La Cna di Ascoli ha donato un umidificatore con generatore di flusso, completo di carrello, al Pronto soccorso e medicina d'urgenza dell'ospedale di San Benedetto. Alcune farmacie si sono unite è hanno recapitato piccole attrezzature mentre la Farma Group Srl ha messo a disposizione dell'Area vasta 5 trenta pulsossimetri da dito.

Il servizio al Mazzoni

«Gli effetti del lockdown sui tossicodipendenti»

Il direttore del Sert, Quercia: «Per qualcuno la situazione è migliorata, ma per altri i problemi sono aumentati»

Sono oltre 400 i pazienti del Servizio per le tossicodipendenze dell'ospedale 'Mazzoni'. Di questi, in tempi normali, sono circa 200 quelli che giornalmente si recano al nosocomio ascolano per accedere alle prestazioni che l'unità operativa complessa diretta da Marco Quercia eroga, dalle terapie ai colloqui. Durante l'emergenza Covid la platea di utenti si è ridotta a circa una quarantina al giorno. Ma ora che non c'è più il lockdown il servizio sta tornando gradualmente, come del resto tutti gli altri, alla normalità. Anche se – come dice il primario Quercia – c'è ancora un certo timore nel recarsi in ospedale. Ma quali sono stati gli effetti della pandemia su questa categoria di pazienti particolarmente fragili da un punto di vista psicologico? Sostanzialmente due: a qualcuno, i tossicodipendenti soprattutto, l'isolamento forzato ha aiutato a non cadere in tentazione, a qualcun altro, invece, ha accentuato il disagio psicologico.

«Abbiamo notato – spiega Quercia – che per qualcuno la situazione è migliorata, mentre per altri sono aumentati i problemi a causa dello stress da confinamento. Nei primi, ciò è accaduto perché potendo uscire di meno hanno avuto meno stimoli esterni. Dall'altro lato, però, stando a casa è aumentato il consumo di alcol, perché più facilmente reperibile a differenza della droga che invece ha subito l'effetto contrario. La quarantena può essere di aiuto, infatti, per chi non subisce gli stimoli esterni. Per altre tipologie di pazienti, invece, c'è chi ha subito lo stress dell'isolamento perché ha accentuato il disagio psicologico».

Il direttore del Sert, Marco Quercia

IL PROBLEMA

«Stando a casa è aumentato il consumo di alcol, perché più facilmente reperibile rispetto alla droga»

La paura, ora, è che come accaduto nel post terremoto, il numero di utenti possa aumentare per il sopraggiungere di patologie legate all'isolamento forzato subito per tre mesi. «Al momento, ma è ancora presto per dirlo – continua Quercia –, questo fenomeno non si è verificato. Rimane ancora, infatti, il timore di recarsi in ospedale, luogo in cui c'è una maggiore percezione di contrarre il virus. Vediamo cosa accadrà tra un po' di tempo». Come detto, l'attività del Sert del 'Mazzoni' sta lentamente riprendendo. «Stiamo ripartendo – dice ancora il direttore del Servizio per le tossicodipendenze –, ma abbiamo ancora indicazione di far venire gli utenti il meno possibile. Dunque, gli accessi sono ancora ridotti. Questo per i colloqui, mentre per chi deve fare la terapia no. Quest'ultima non si è mai fermata. Stiamo, comunque, tornando gradualmente alla normalità». E qualcuno lo ha notato, visto che sono diverse le lamentele dei cittadini circa il passeggio continuo, soprattutto la mattina, tra il giardino e la palazzina dell'ospedale che ospita il bar e la farmacia, di tossicodipendenti che spesso arrecano disturbo ai passanti. Del resto, questo dell'utenza del Sert del Mazzoni, è un problema annoso che non ha trovato mai una reale soluzione.

I. c.